

I cinesi vogliono salire sul carrozzone Atac

Contatti tra la King Long e l'azienda di trasporto pubblico romano, in pieno dissesto finanziario

Jacopo Granzotto

Roma In sostanza sugli autobus romani si viaggia gratis. Eppure male. Se va bene paga uno su cinque, di solito è un turista o una persona anziana. Però da queste parti il problema sembra non interessare, i controlli sono sporadici, oltre che inutili: scendono tutti. Un anno fa si vociferava persino il leggendario ripristino del biglietto. Costerebbe troppo, dicono. In realtà nessuno se la sente di spiegare a un rom che cos'è un biglietto, troppo complicato.

In questo scenario di pochi soldi e tanto scrocco fa scalpore l'annuncio dell'assessore comunale ai trasporti Guido Improta che Atac sarebbe in trattativa con alcuni partner cinesi. Non è un mistero che il Comune di Ro-

ma stia cercando da tempo un'azienda interessata a comprare Atac, la holding del Campidoglio in pieno dissesto finanziario e che, dunque, pesa notevolmente sulle casse capitoline. Per l'azienda che gestisce il trasporto pubblico della Capitale sarebbe un toccasana dopo i guai dello scorso mese. Atac, infatti, era stata pignorata per 77 milioni di euro, il blocco totale di autobus e tram a Roma era stato scongiurato per un pelo grazie all'intervento del Comune che aveva stanziato i soldi necessari per coprire le spese. Poi l'amministratore delegato dell'azienda, Danilo Broggi, aveva vanamente presentato un piano industriale che prevedeva tagli al personale e ai servizi.

E ora arrivano i cinesi della King Long che il biglietto te lo fanno vedere in un modo o nell'altro. Per ora

si tratta l'acquisto (in leasing) di bus elettrici. Ma Improta si augura che sul fronte dei trasporti ci siano altre collaborazioni, soprattutto sul *car sharing*, servizio che a Roma stenta a decollare. Intanto è stato già trovato un altro partner straniero, la francese *Blue Solutions* che ha realizzato la navetta elettrica «Free Roma Pass».

Malasoria tra Atac e partner cinesi era iniziata sei anni fa. Nel 2008 l'azienda di trasporto aveva strombazzato una consulenza per cercare di ridurre il traffico e contenere lo smog a Pechino in occasione delle Olimpiadi. Una delegazione di dodici tecnici della *Bpt* (Beijing Public Transport), società di trasporto pubblico della capitale cinese, aveva partecipato a un corso di formazione specifico a Roma. Poi però non si seppe più nulla. Lo smog comunque è rimasto.



LA CINA È VICINA

L'azienda di trasporto pubblico della capitale è alla ricerca di nuovi soci e guarda con interesse alla Cina